



Rassegna stampa

Venerdì 21 aprile 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Le confische ai clan

Morcone: alle Regioni
un ruolo operativo
per la gestione dei beni

Gennaro Di Biase a pag. 23

La lotta all'illegalità

Svolta beni confiscati finanziati 72 progetti «Lavori entro il 2026»

► Stanziati finora 107 milioni di euro ► Da Caserta a Napoli: interventi al via
sono un terzo delle risorse per il Sud «Così cambia il volto di ville e palazzi»

IL BILANCIO

Gennaro Di Biase

Settantadue progetti finanziati, per un totale di 107 milioni di euro. Sono cifre imponenti, quelle relative al recupero e alla valorizzazione dei beni confiscati in Campania. Uno stanziamento di fondi Pnrr che supera un terzo dei 300 milioni totali disponibili per le 8 regioni del Mezzogiorno. Ma c'è una sfida da vincere per restituire alla legalità i beni, preziosi a livello sia storico sia economico, su cui i clan avevano allungato la loro ombra: bisogna portare a termine i progetti entro il 2026. Urge contrastare, cioè, la lunga catena di ritardi che per vari motivi si accumulano sulle scrivanie degli uffici tecnici. Napoli può contare su finanzia-

menti per circa 25 milioni. Caserta, con 53 milioni, è la provincia che ha ricevuto la mole maggiore di finanziamenti. Di tutti questi temi si parlerà oggi e domani alla Stazione Marittima, nel forum espositivo dei beni confiscati dal titolo "La legalità come chiave dello sviluppo".

L'ELENCO

A livello nazionale, i progetti finanziati sono 242 (175 gli idonei e 104, invece, i non ammessi ai fondi). La tabella regionale conta 72 opere: ville, case, terreni. Tutto appartenuto ai clan, strutture destinate a diventare spazi per le fasce deboli per la popolazione: disabili, migranti, donne vittime di violenza. E, in qualche caso, caserme per le forze dell'ordine. Su

Napoli e provincia sono in cantiere 28 progetti. I due più ingenti (fondi in entrambi i casi per 2,5 milioni) riguardano i «lavori per la realizzazione di un centro polifunzionale destinato a servizi istituzionali e sociali» a Poggiomarino e la «riqualificazione del complesso immobiliare di via Nazionale delle Puglie a Casoria». 2,43 milioni, poi, per «un centro diurno per disabili affetti da autismo» a Pomigliano. Interventi previsti anche in via Montagna Spaccata, con 446mila euro per la «demolizione di manufatti abusivi e alla realizzazio-



ne di un orto solidale» e in vico Duchesca: 160mila euro per un «hub di servizi e cultura».

Nell'elenco spiccano anche i progetti da 2,5 milioni per «la realizzazione di un centro di agricoltura sociale in bene confiscato a Vincenzo Zagaria» a Casapesenna e quello della «rigenerazione, riqualificazione e valorizzazione dell'ex cementificio Ciotta confiscato alla camorra» nella contrada Olivola a Benevento». 2,1 milioni per «un centro polifunzionale giovanile sportivo-educativo» a Castellammare di Stabia. Tornando in città, 282mila euro per una «casa di accoglienza per donne maltrattate» in Corso Sirena. 107 milioni per far rifiorire strutture in cui cresceva il crimine.

LA BUROCRAZIA

Soldi che andranno spesi però entro il 2026. La corsa alla valorizzazione dei beni confiscati dovrà vincere burocrazia e pratiche. Non ultima, quella del nuovo raid al Fondo Nappo dell'agro nocerino-sarnese. Il 17 aprile l'associazione Terra Viva ha denunciato il furto di un mezzo agricolo, gazebo e materiali per migliaia di euro. «Un attacco ai volontari e ai beni confiscati alla camorra è un attacco allo Stato - commentano il vicepresidente della Camera Sergio Costa e la senatrice Anna Bilotti - siamo certi che forze dell'ordine e magistratura faranno presto chiarezza sulle ombre che mortificano questi territori». Non solo opere da portare a termine. Nel biennio '18-'19, la Regione ha fi-

nanziato 116 progetti sociali o istituzionali per 44 milioni (fondi regionali, Ue o nazionali). Una casa confiscata in via Vespucci diventerà sede d'accoglienza per migranti. A Quarto c'è l'Albergo diverso gestito da Temis: una struttura ricettiva in cui lavorano ragazzi disabili. Finanziate tra le altre l'officina per giovani vulnerabili dell'Orsa Maggiore nell'ex villa Zaza a Posillipo e Sogni Senza Tratta, con la cooperativa Less che cura donne vittime di tratta nel villino in via de Fazio che fu di Salvatore Botta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE STRUTTURE
SONO DESTINATE
A DIVENTARE
SPAZI PER LE FASCE
MENO AGIATE
DELLA POPOLAZIONE**

QUASI TRE ANNI IN MENO RISPETTO A TRENTO

In Campania c'è la più bassa speranza di vita alla nascita

NAPOLI. L'eccesso di mortalità connesso alla diffusione della pandemia da Covid-19 ha comportato nel 2020 una riduzione della speranza di vita alla nascita di oltre un anno di vita (82,1 anni rispetto agli 83,2 del 2019), solo parzialmente recuperata nel 2021 (82,5 anni) e nel 2022 (82,6). Complessivamente, le variazioni nella speranza di vita registrate tra il 2020 e il 2022 modificano molto poco la geografia della vita media attesa, consolidando le ben note disuguaglianze territoriali che vedono la Campania con la più bassa speranza di vita alla nascita (80,9 anni), quasi tre anni in meno rispetto a Trento (84,0 anni). I numeri sono

contenuti nella decima edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes), elaborato dall'Istat. L'analisi territoriale - si legge nel Rapporto - mette in evidenza come nel 2022 nessuna regione sia tornata ai livelli di vita media attesa del 2019.

PROPOSTA DI SAVASTANO E GUANGI

Autismo, la legge c'è ma non viene applicata: sì ad un tavolo permanente

NAPOLI. È stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno, presentato al Consiglio Comunale dai consiglieri Salvatore Guangi ed Iris Savastano, per l'istituzione di un tavolo permanente sull'autismo. Sono stati impegnati, dunque, il sindaco e la Giunta, ad istituire un tavolo permanente tra Comune, Regione, Asl e comitati cittadini dei genitori, «al fine di ricordare le famiglie e le istituzioni sulle linee da seguire a supporto dei pazienti e delle loro famiglie, per dare loro un sostegno psicologico e a valutare la possibilità di un sostegno economico, soprattutto con il raggiungimento della maggiore età».

«Il problema è che fino ai 18 anni c'è un percorso medico assistenziale assolutamente definito, dopo il nulla. I maggiorenti con spettro autistici vengono affidati all'igiene mentale e non ad un personale medico specializzato. Questa è una cosa gravissima», ha spiegato la consigliera Iris Savastano. Una cosa gravissima soprattutto se dipesa da ritardi normativi. È infatti del 2015 la legge che prevede interventi finalizzati a garantire la tutela della salute, il miglioramento delle condizioni di vita e l'inserimento nella vita sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico. Una legge definita come "il fiore all'occhiello dell'Italia in Europa" e che coadiuvata da un Dpcm del 2017, ha permesso l'inserimento dell'autismo nei

Lea, livelli essenziali di assistenza, prevedendo quindi la gratuità delle prestazioni sanitarie per chi è affetto dalla patologia in questione. Il punto, quindi, qual è? Posto che l'Istituto Superiore di Sanità non ha ancora dato attuazione al decreto che impegnava nell'elaborazione delle linee guida sulla diagnosi e sul trattamento di tale disturbo negli adulti, il punto è che molte Regioni sono in ritardo nel recepimento delle linee di indirizzo, per la promozione ed il miglioramento degli interventi assistenziali, individuate dalla stessa legge. Ci troviamo di fronte, dunque, ad una legge approvata ma che ancora deve trovare una realizzazione. La mancanza di uniformità rispetto alle prestazioni, tra le Regioni, rende disomogenei gli interventi, negando, di fatto, un solido sistema di welfare in grado di garantire non solo inclusività territoriale ma anche relazioni di prossimità per gli autistici e per le loro famiglie. Famiglie che potrebbero essere definite come "caregiver coatti", non sostenute nel percorso di assistenza.

FLAVIA DOLGETTO

GLI SCENARI SERGIO D'ANGELO SAREBBE PERPLESSO, NINO SIMEONE CHIEDE SPAZIO

Revisione delle partecipate, primi mugugni

NAPOLI (*mdr*) - Il bilancio di previsione si accinge ad essere approvato con un'ampia maggioranza. Ma se da un lato il provvedimento politico per eccellenza quasi certamente non troverà ostacoli lungo il cammino, ben più spinosa appare la questione relativa alla revisione delle partecipate comunali. Il sindaco **Gaetano Manfredi** è in cerca di una "quadra" per mettere d'accordo tutti, ma la sensazione è che lungo il cammino potranno esserci alcuni scontenti. A storcere il naso, in particolare, sarebbe **Sergio D'Angelo** (*nella foto*), che avrebbe espresso qualche perples-

sità in merito alle linee guida del percorso intrapreso dall'Amministrazione in merito alle partecipate. Resta in sordina anche **Nino Simeone**, che dopo la prova di fedeltà a **Manfredi** e l'addio alla lista del governatore **De Luca** si aspetta di avere maggiore voce in capitolo nelle scelte. Uno scenario rispetto al quale il primo cittadino dovrà fare i conti per tenere insieme tutti i pezzi ed evitare musi lunghi. Con l'ulteriore dilemma relativo all'assessore in quota dem, che potrebbe essere discusso entro la metà di maggio.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



La manifestazione

Mille in corteo a Mergellina per Pio “Giustizia”

Familiari e amici insieme
per il 18enne ucciso

di **Paolo Popoli**
a pagina 9



Mergellina, in mille per Pio “Giustizia per un innocente”

Da Pianura familiari e amici in corteo davanti agli chalet dove fu assassinato il 18enne del tutto estraneo alle logiche criminali. Suo padre: “Fatti del genere non devono ripetersi mai più”

di **Paolo Popoli**

Mergellina si illumina delle luci degli smartphone, schermi accesi per ricordare il pizzaiolo diciottenne di Pianura Francesco Pio Maimone, vittima di un colpo di pistola sparato la notte tra il 19 e il 20 marzo nella zona degli chalet durante una rissa a cui era totalmente estraneo. Sono in mille per Pio e urlano: «Giustizia, giustizia». Fuochi d'artificio, fumogeni bianchi e azzurri, le note della canzone “L'urdem'addio” di Nico Desideri. Ma soprattutto tanta commozione nel corteo partito alle 21 di ieri da largo Sermoneta, un mese dopo quell'omicidio di una vitti-

ma innocente.

I genitori e i fratelli del ragazzo arrivano assieme a parenti, amici e i tanti del quartiere dopo la messa per il trigesimo celebrata alle 18 nella chiesa di San Lorenzo Martire a Pianura. La fiaccolata è promossa con alcuni titolari degli chalet di Mergellina, “da Genny”, “Annarella”, “Agostino” e “Chalet delle Rose”, memori di quella notte tra il 19 e il 20

marzo in cui Kekko perse la vita.

«Siamo qui per tenere sempre alta l'attenzione sulla vicenda - spiega



Da pag. 1-5% 0,18%

il papà, Antonio Maimone - in attesa che la giustizia compia il suo corso e perché quanto accaduto a mio figlio non si ripeta mai più». Il corteo arriva sotto lo chalet dove il ragazzo perse la vita. I partecipanti indossano le maglie con la foto di Francesco Pio e una scritta: «Ci mancherai, ma l'importante è che non ci manchi mai il tuo sorriso». Quella notte di un mese fa, Kekko era seduto ai tavolini di uno chalet con gli amici dopo una serata di lavoro. Il colpo di pistola fu esploso assieme ad altri durante una rissa, scoppiata forse per un pestone o per una macchia su una scarpa, una vicenda alla quale Francesco Pio era estraneo. Per l'omicidio è in carcere Francesco Pio Valda, 19 anni di Barra, una famiglia legata a clan camorristici. In attesa del processo, la misura cautelare è stata confermata il 12 aprile dal Tribunale del Riesame, occasione in cui la famiglia di Maimone si radunò all'esterno del Palazzo di giustizia in un presidio: «Tutta la città è con noi, ringraziamo magistratura e forze dell'ordine: noi vogliamo solo giu-

stizia e basta», disse Luigi Maimone, zio di Francesco Pio. Dieci giorni dopo l'omicidio senza motivo che ha spezzato la vita di un giovane lavoratore e pieno di ambizioni, c'era stata una fiaccolata da 1500 persone lungo le strade di Pianura. A Mergellina ci sono altarini, fiori e striscioni per Kekko, assieme a un grande cuore disegnato per terra dinanzi allo chalet dove si consumò il delitto. All'interno c'è scritto «Stop violenza». Da tempo una delle zone più belle di Napoli è terreno di scontro tra bande rivali e di notti di movida segnate da paranze di motorini, alcol e droga, coltelli e pistole. «Assicurarsi il controllo di Mergellina», si legge in uno dei messaggi su TikTok scritti poche ore dopo l'omicidio su profili anonimi dalle due gang di Rione Traiano e di Barra, quella di Valda, protagoniste della rissa. Le fiaccole accese ieri sono un grido di dolore, una richiesta di aiuto e un messaggio di speranza: «Dopo quella notte i controlli delle forze dell'ordine si sono intensificati ed è un bene che resti il presidio, ma non militarizziamo la zona - di-

ce Gennaro Maresca dello chalet «Genny» - Da allora abbiamo perso molta clientela. Vorremmo che Mergellina torni a essere frequentata da persone perbene». Dice ancora il padre di Pio: «Prendiamoci cura dei ragazzi di Napoli, altrimenti la nostra bellissima città muore. Al posto di mio figlio poteva trovarsi il figlio di chiunque altro». Tutto attorno sfilano gli amici di suo figlio e continuano a urlare: «Giustizia, giustizia».

Reddito, il governo fa retromarcia sugli "occupabili"

Metà continuerà a prendere il sussidio per gli altri prevista un'indennità sostitutiva

di **Valentina Conte**

ROMA – Retromarcia del governo Meloni sui 404 mila beneficiari del Reddito di cittadinanza considerati dalla legge di bilancio occupabili e destinati quindi a perdere il sussidio dopo 7 mesi, dal primo agosto. Metà avranno un'indennità sostitutiva da settembre a dicembre, chiamata Pal. L'altra metà non perderà quasi nulla, perché il governo ha scoperto che non sono occupabili. Risultato: 660 milioni per coprire la falla. Soldi presi - ecco l'altra sorpresa - dai soldi stanziati per coprire gli incentivi all'assunzione di under 36 e donne, a loro volta coperti da fondi Pnrr in teoria avanzati.

L'inciampo paradossale è scritto nero su bianco nella bozza del decreto Lavoro a cui il governo sta lavorando e che contiene sia la riforma del Reddito di cittadinanza, sdoppiato in Gil e Gal, sia la liberalizzazione dei contratti a termine. Ebbene il decreto prevede anche la Pal, la Prestazione di accompagnamento al Lavoro, l'indennità ponte pensata per coprire quella parte di occupabili - beneficiari di Reddito senza minori, disabili, invalidi, over 60 in famiglia - che perdono il sussidio dal primo agosto. Per questi il ministe-

ro del Lavoro avrebbe dovuto attivare un percorso di formazione e accompagnamento al lavoro entro luglio, così da non lasciarli senza rete. Nulla è stato fatto. Ed è arrivata la Pal da 350 euro per il singolo al mese per quattro mesi fino ad un massimo pari all'importo preso in precedenza col Reddito.

La Pal è però destinata solo agli occupabili che hanno sottoscritto il Patto per il lavoro. La relazione tecnica li stima in 213 mila per una spesa di 276 milioni (circa 350 euro al mese a testa). Gli altri 191 mila - per un totale di 404 mila, proprio il numero di occupabili individuati in manovra a dicembre - «sono stati presi in carico dai servizi sociali, in quanto non attivabili al lavoro». Ecco la realtà dopo la teoria: i poveri sulla carta occupabili ora si rivelano non in grado di lavorare. Il governo dunque rinuncia a togliere loro il Reddito, anche se ci sarà uno stop in agosto. «Il proseguo avverrà fino al 31 dicembre 2023», si legge nella bozza, per un costo di 384 milioni (circa 543 euro al mese).

Tra Pal e ristoro del Reddito di cittadinanza il governo Meloni deve così coprire un buco di 660 milioni per gli ultimi quattro mesi dell'anno: un ammontare ingente, il 66% del miliardo di taglio al Red-

dito assicurato dalla stretta dei 7 mesi messa in manovra. Dove trova le risorse per metterci una pezza? Con un gioco delle tre carte. Sposta 500 milioni del programma Pon Spao finanziato con il ReactEu (un programma del Pnrr) e altri 175 milioni avanzati da Garanzia giovani sulla sconto contributivo per assumere under 36 e donne. Le risorse così liberate da giovani e donne - 675 milioni - vengono spostate quasi tutte per tamponare la falla del Reddito di cittadinanza. E il gioco è fatto. Una retromarcia in piena regola.

«Il governo ammette il suo fallimento sui corsi di formazione per gli occupabili», dicono i capigruppo in commissione Bilancio del M5S Valentina Barzotti e Orfeo Mazzella. «La Pal è una scappatoia che non basta a coprire l'inadeguatezza delle scelte fatte».

